

simposio
internazionale

REUSO 2020

Restauro:
temi contemporanei
per un confronto
dialettico



a cura di
Giovanni Minutoli



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



unione
italiana
disegno

simposio internazionale **REUSO 2020**

Restauro: temi contemporanei per un confronto dialettico

a cura di Giovanni Minutoli

Una rete di ricercatori, studiosi che operano nel campo della conservazione e della salvaguardia del patrimonio ha costituito l'associazione ReUSO ETS il cui scopo è l'organizzazione e la gestione di attività culturali, attività editoriali e l'organizzazione di convegni scientifici. Gli studiosi che condividono le finalità dell'associazione potranno quindi aderire e partecipare alle attività dell'associazione stessa. Tutti gli associati avranno diritto di eleggere gli organi associativi, di essere informati sull'attività dell'associazione e partecipare a tutte le iniziative e le manifestazioni promosse dall'associazione stessa.

L'accento è posto sulle tematiche della documentazione, della catalogazione, del rilievo, delle conoscenze specifiche nell'ambito della storia del restauro e della valorizzazione, con la consapevolezza che il patrimonio stesso si evolve e necessita di un adeguamento costante alle esigenze della società della quale costituisce memoria e testimonianza fisica.

ReUSO è un acronimo nato dalla combinazione dei concetti di "restauro" e "uso" in chiave contemporanea e suggerisce quindi lo studio applicativo di diversi campi del sapere, un'applicazione teorica e pratica di tematiche che esprimano in maniera significativa ed emblematica le diverse e possibili modalità di declinazione della conoscenza del Patrimonio e dei relativi processi o progetti di conservazione e riqualificazione.

La diffusione di queste conoscenze e del dibattito relativo a livello internazionale costituisce inoltre lo scopo fondante dell'associazione: questo è dimostrato dall'ampio spettro dei contributi presentati nelle varie edizioni dei nostri convegni, provenienti in sostanza da numerosi paesi europei ed extraeuropei, dove è sentita o inizia a sentirsi la problematica della conservazione del patrimonio come elemento fondante della cultura e della società.

Comitato scientifico

Adell, José Maria - Arquitecto, Universidad Politecnica de Madrid	De Vita, Maurizio - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze	Muñoz Cosme, Alfonso - Arquitecto, Universidad Politecnica de Madrid	Sanchez Chiquito, Soledad - Arqueologo Consorcio de Toledo
Bernardo, Graziella - Università degli Studi della Basilicata	Esposito Daniela - Università "Sapienza", Roma	Nanetti, Andrea - Nanyang Technological University, Singapore	Santolaya, Manuel - Arquitecto Consorcio de Toledo
Bevilacqua, Mario - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze	Garces, Marco Antonio - Arquitecto, Junta de Castilla Leon	Onat Hattap, Sibel - Mimar Sinan Fine Arts University, Estambul	Santopuoli, Nicola - Università "La Sapienza", Roma
Caccia Gherardini, Susanna - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze	García Quesada, Rafael - Universidad de Granada	Perez Arroyo, Salvador - Arquitecto, Hanoi Vietnam	Tiberi, Rizio - Università di Firenze
Cassinello, Pepa - Arquitecto, Universidad Politecnica de Madrid	Gonzalez Moreno-Navarro, Antoni - Arquitecto Diputacion de Barcelona	Picone, Renata - Università di Napoli "Federico II"	Tognon, Marcos - Universidade Estadual de Campinas
Chapapria, Julian Esteban - Arquitecto, Universidad Politecnica de Valencia	Ieksarova, Nadia - Odessa State Academy of Civil Engineering and Architecture	Prescia, Renata - Università di Palermo	Segreteria scientifica Monica Lusoli - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze
Dalla Negra, Riccardo - Università degli Studi di Ferrara	Jurina, Lorenzo - Politecnico di Milano	Pretelli, Marco - Università di Bologna	
		Romeo, Emanuele - Politecnico di Torino	

The Author(s) 2020
ISBN 9788833381206

progetto grafico

●●● dida**communicationlab**

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

L'acquedotto Claudio, disfacimento o manutenzione programmata De Cesaris Fabrizio, Ninarello Liliana	478
Gela e polo petrolchimico: tra antichità gloriosa, presente difficile e futuro... green Di Mari Giuliana, Garda Emilia, Renzulli Alessandra, Scicolone Omar	486
Valorizzazione e catalogazione del patrimonio culturale tramite l'utilizzo di immagini a 360° per un'esperienza turistica consapevole ed immersiva Ferrari Federico, Medici Marco, Becherini Pietro	496
Il sistema dei forti militari di tipo rocchi: il caso del forte Venini a Oga (SO). Una valorizzazione consapevole Galanto Carla, Nunziata Antonietta	504
La componente trasparente nel costruito storico: innovazione e sperimentazione Lione Raffaella, Minutoli Fabio, Palmero Iglesias Luis	514
Tendenze e strategie nei progetti contemporanei di riuso museale: spazialità, identità urbana e narrazione negli interventi sulle preesistenze Matarazzo Elisabetta	526
Lugares entre tierra y mar. Los faros y los lugares conspicuos costeros Montemurro Michele, La Vitola Nicola	536
Come il rischio idraulico ha influenzato la forma del centro storico di Cosenza. Il caso del quartiere di San Giovanni Gerosolimitano Palermo Giuseppe	546
Culture, tradition and innovation in the reuse of the monastic architecture of the city of Valencia Palmero Iglesias Luis, Bernardo Graziella	556
L'ausilio delle nuove tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale Parisi Angela	564
L'architettura del tessuto urbano del centro Storico di Corleone, analisi e valutazione per un progetto di restauro urbano Marco Ricciarini	572
La dinamica conoscitiva del paesaggio storico e il 'restauro per la valorizzazione': l'Atlante Dinamico DynASK (Dynamic Atlas of Knowledge) Pugliano Antonio, Angelucci Federica, Fei Lorenzo	580
Anfiteatri e contesti urbani: una riconciliazione necessaria. Il 'Colosseo' di Catania Sanfilippo Giulia, Ferlito Laura, Mondello Attilio, Salemi Angelo	590
Más que una lista: unas mesas de discusión para el proceso de acercamiento al nuevo catálogo del patrimonio arquitectónico y urbano de Barcelona Scarnato Alessandro	600
Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. Dai piani di recupero alla CLE, una ricerca interdisciplinare Van Riel Silvio	610
Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. L'analisi documentale per la storia urbana e sismica dell'insediamento urbano. Farneti Fauzia	618
Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. Analisi multilivello per l'upgrade della Condizione Limite per l'Emergenza Tanganelli Marco, Paoletti Barbara	626
Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. La schedatura per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) Mariano Ornella	636
Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. Valutazione della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE): analisi e applicazione all'area amministrativa di Sestino Panella Valentina	644

Lugares entre tierra y mar.

Los faros y los lugares conspicuos costeros

Michele Montemurro

Dipartimento Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica, Politecnico di Bari.

Nicola La Vitola

Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura, Politecnico di Bari.

Abstract

The Lighthouses are an infrastructure of land navigation arranged in a linear sequence along the coast and elements of the measurement of marine space.

Extraordinary artifacts from the technical point of view, introduce a narrative and descriptive dimension of their relationship through the concept of “journey” that gives value to the relationship between infrastructure, nature and territory, becoming integral elements of the landscape; they can assume a representative value for the place through the correspondence of the architectural forms with the physical forms of the land, building the landscape and marking places of extraordinary cultural value.

The objective of the research is to experiment and verify a work method that considers the recovery of lighthouses as an opportunity to build a system of places of landscape and heritage value, marked by the presence of lighthouses that must be understood as the polarity of a system. territorial.

Keywords

Faros, Paisaje, Mediterráneo, Arquitectura, Camino

¹ La investigación es parte del mosaico de contribuciones sobre el tema de los faros, presentada en la primera conferencia nacional celebrada en el Politécnico de Bari el 28 de septiembre de 2018, de la que nació una red interuniversitaria nacional y en 2019 comenzó el proyecto del Camino de los Faros de Puglia, con la recuperación arquitectónica y funcional de tres faros y tres torres costeras.

² El proyecto de interés nacional “Valore Paese Fari” introduce la *sdemanializzazione* (acto administrativo mediante el cual se transfiere un bien del dominio público al patrimonio del Estado o de otra entidad territorial, creando las condiciones para su venta a entidades privadas) progresiva de los faros italianos.

Un camino de los faros de Italia

Este ensayo se refiere a una línea de investigación¹ emprendida por el Politécnico de Bari, con motivo del lanzamiento del programa nacional “Valore Paese-Fari”, con el que la *Agenzia del Demanio* inició un proceso progresivo de concesión de los faros italianos², para fomentar su reutilización como estructuras dedicadas a la hospitalidad, a las tradiciones locales, a los eventos, cuyo límite era la carencia de una visión orgánica de sistema para ser una iniciativa extendida a todo el territorio nacional.

El objetivo de la investigación es identificar las herramientas metodológicas y de conocimiento necesarias para la construcción de un Camino de los Faros italianos entendido como instrumento capaz de reconocer y mejorar el potencial oculto de una importante parte de la historia de la arquitectura nacional.

La dimensión narrativa y descriptiva del “viaje” puede, de hecho, unir a los faros en un sistema federativo de diferentes paisajes y culturas, asumiendo un papel clave en las estrategias de renovación de los territorios “en transición” considerados como el pa-



Fig. 1
Faro de Finisterre

limpsesto³ de la naturaleza, de las tradiciones, del patrimonio arquitectónico y cultural, que las nuevas / antiguas formas de movilidad lenta pueden revelar, siguiendo trayectorias entre la costa y los territorios internos.

La interesclaridad del tema en la investigación se trató en dos planos paralelos: el primero es el de la arquitectura que plantea la necesidad de controlar las intervenciones de transformación que involucran principalmente la relación entre el suelo, el edificio y el cuerpo del faro, a través de la identificación de los elementos constitutivos de la forma del faro y la definición de “reglas de derivación⁴” apropiadas, reconociendo en el podio, en el patio y en el recinto las formas de integración compatibles con los principios constitutivos del faro. El segundo es el del paisaje en el que el faro, confrontando la forma de la tierra y las preexistencias, jerarquiza la forma del lugar a menudo estableciendo una relación narrativa con las arquitecturas individuales.

El objetivo de los proyectos es experimentar una herramienta metodológica para la renovación del ciclo de vida de los faros mediante la verificación de modelos de intervención capaces de poner en valor la singularidad de sus formas, la complejidad geográfica y la articulación topográfica de cada sitio, definiendo las estrategias compositivas apropiadas para la reconstrucción del asentamiento y la identidad paisajística de los lugares individuales en analogía con los principios de la gran arquitectura de la historia capaz de interpretar sitios de gran valor geográfico. En este sentido, cada proyecto, a partir de la construcción de un sistema de conocimiento, investiga las gramáticas compositivas apropiadas de las intervenciones transformadoras para gobernar las modificaciones⁵ sin alterar el valor formal y topológico del faro y su paisaje.

³ Corboz, A., *Il territorio come palinsesto*. En: Casabella, Mondadori, septiembre 1985, n° 516, pp. 22-27.

⁴ Es decir, las formas con las que es posible integrar el edificio - faro con los volúmenes necesarios para una nueva funcionalización sin cambiar o subvertir el reconocimiento de la forma, el paisaje y el valor urbano que tienen los faros, de una manera no prescriptiva pero indicativa y, por lo tanto, tipológica.

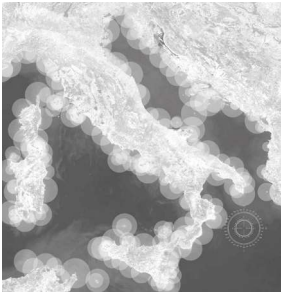


Fig. 2
El sistema de los Faros
Italiano, posición y portada

⁵ Gregotti, V., *Patrimonio e Modernizzazione* en: Andriani, C., (a cargo de) *Il Patrimonio e l'abitare*. Roma, Donzelli Editore, 2010, pp. 53-60.

⁶ Kagge, E., (2018) *Camminare: Un gesto sovversivo*. Torino, Einaudi, P. 18

⁷ Schmitt, C., (2002) *Terra e mare, Una riflessione sulla storia del mondo*. Milano, Adelphi, p.13

⁸ Para Aristóteles se consideró notable y solo se tiene en cuenta lo que está terminado, es decir, provisto de contornos y resaltados marginados, la distinción del resto del mundo, ya que la perfección de cada ser se manifiesta en tener un límite, una finitud (peras) opuesto a la negatividad del *beeiron*, del amorfo. Aristotele, (1974) *Metafisica*, V, 17, 1022, in Viano, C. A., (a cargo de). *La Metafisica di Aristotele*. Torino, Utet.

Desde un punto de vista formal, el faro como paradigma se declina de acuerdo con las variaciones morfológicas de la costa, construyendo diferentes unidades de paisaje legibles a través del camino, pensado como una experiencia física de la distancia, tanto topológica como topográfica, del cruce lento de la costa, el espacio entre dos faros y el uso de los lugares que definen, los espacios que emanan y la historia evocada; “conocer las cosas lleva tiempo; es como construir una amistad”⁶ entre nosotros y los lugares a los que llegamos a través de espacios de la naturaleza.

El sentido del Faro para el lugar

Los faros son elementos de orientación en el mar⁷, que miden la línea costera (figura 2) y, como tal, también centralidades costeras y territoriales de valor geográfico, paisajístico y simbólico. Son arquitecturas que habitan el límite representado por la línea costera, convirtiéndose en figuras simbólicas de la finitud de los dos elementos ubicados en el territorio fronterizo y en correspondencia con lugares visibles, de los cuales destacan su singularidad geográfica⁸.

Su valor topológico se manifiesta en las formas de la arquitectura que corresponden a las formas de la naturaleza⁹, combinando la razón técnica y los valores estéticos del paisaje.

El significado físico y simbólico del límite implica y relaciona la percepción visual y la imaginación¹⁰, dos acciones que se activan en la condición del faro, cuya posición marca el extremo de la tierra más allá del cual no hay nada más que le pertenece¹¹.

El reconocimiento del valor arquitectónico y paisajístico de los faros, de su vocación de acercar distancias resalta su capacidad de construir relaciones a escala del territorio, a través de su posición recíproca, visibilidad diurna y distancia, vinculada a las características formales y dimensionales de la arquitectura, la medida de la tierra en la que se asienta y su posición con respecto a la línea costera; la visibilidad nocturna vinculada al alcance de la potencia de la luz, pero también a la altura de la fuente sobre el nivel del mar.

Su distancia recíproca es una función de su percepción como sistema a la distancia de la navegación: “todos los objetos que existen en la superficie de la tierra interactúan entre sí, pero cuanto más cerca están, más fuerte es la interacción y más lejos están tanto la interacción es débil”¹², porque “todos los fenómenos y objetos reunidos en un espacio terrestre dado están mutuamente conectados por alguna relación, es decir, por el hecho de que un principio explicativo está contenido en la vecindad”¹³.

La relación entre la arquitectura y la forma en que establece relaciones significativas con los elementos geográficos del territorio¹⁴ describe el significado que asume el límite entre la tierra y el mar; relaciones “emanadas” por el faro en su entorno como referencia para la definición de las gramáticas de transformación/modificación.

Forma de la arquitectura y forma física de la tierra

“(…) El Atlántico o el Pacífico son los mares de las distancias, el Mediterráneo es el mar de proximidad, el Adriático es el mar de la intimidad”¹⁵, dos mares representativos de un espacio interior, entidades espaciales unitarias a la escala geográfica cuya forma se define por los límites de la costa que se propaga en profundidad, que construyen “salas territoriales”¹⁶ de gran escala medible a través de la luz del faro que construye lugares “definitivos”, extremos para la unicidad geográfica y el reconocimiento desde la larga distancia del sitio.

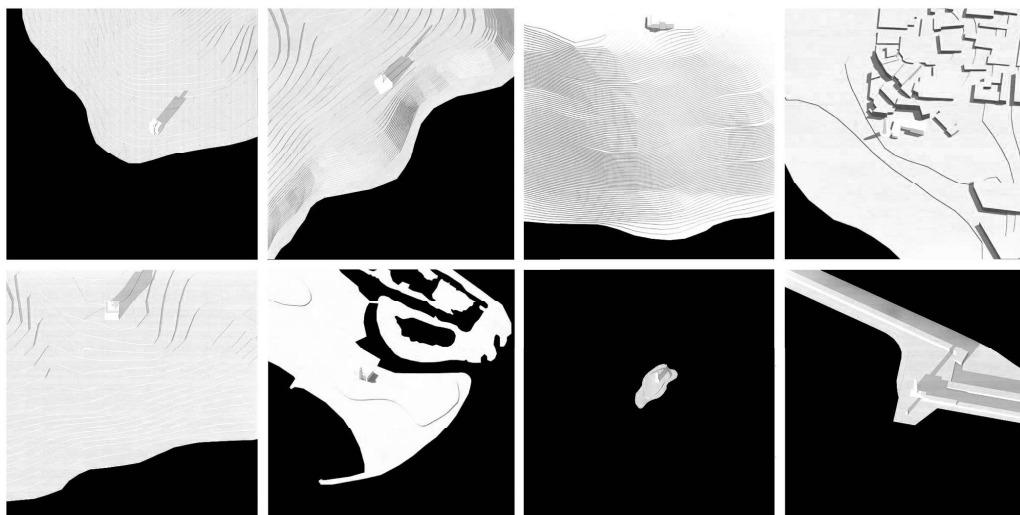


Fig. 3
Los faros y los lugares
conspicuos costeros

La evidencia y la singularidad de las formas de la tierra en la visión a larga distancia siempre han sido de gran importancia durante la navegación, como referencia territorial del espacio costero, medida de la costa y representación simbólica de un peligro surgido y sumergido. Formas geográficas como el cabo, el promontorio, la isla, la laguna, la entrada y los caracteres morfológicos como la altura y la pendiente, la estratificación geológica, dan identidad a la costa al describir una especie de fisonomía por puntos del perfil costero, con el cual los faros establecen relaciones estables, declarando la razón de sus formas.

La visibilidad, la altura, el vuelco de la forma geográfica, que es la identidad de su forma en la visión desde el mar, son condiciones electivas del sitio y, junto con la base, en relación con los diferentes tipos de navegación¹⁷ y la presencia de los puertos cercanos, a la altura del faro, a la potencia y al “código” de la luz, determinan la efectividad del faro, es decir, su capacidad de comunicar de forma remota la presencia de la tierra y la identidad de los lugares costeros.

La relación entre la forma de la tierra y la forma de la arquitectura permanece en el centro de la investigación y experimentación del dibujo que se ha desarrollado a partir de un análisis taxonómico comparativo extendida a los 335 faros (eliminando linternas y soportes de luz) dispuestos a lo largo de las costas italiana y fronteriza de las dos cuencas (tirrena y adriática).

A través de una catalogación completa basada en el conocimiento histórico, en el levantamiento de las obras, fue posible reconocer y clasificar 6 tipos de faros en función de algunos caracteres específicos, como la forma arquitectónica, la altura, la presencia de una vivienda, su tipo y relación con el marco del faro (central, perimetral, externo), su tipo de construcción y el rango. Se analizaron y compararon los contextos naturales y antrópicos con los que se enfrentaron, identificando 8 tipos de formas geográficas (figura3) (promontorio, cabo, isla, bahía, laguna, playa, ciudad) para describir las gramáticas constitutivas de la relación entre arquitectura y sitio. Por lo tanto, reconocemos las “afinidades electivas” entre los tipos de geografía y los tipos de faros.

La construcción del lugar. El espacio “emanado” del faro.

Asumiendo el valor del proyecto como un instrumento de conocimiento y parte de un proceso analítico-sintético circular, capaz de reconocer críticamente el significado

⁹ El espacio en el que vivimos nunca es “neutral”. Settis, S. (2010) *Paesaggio, Costituzione, Cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*. Torino, Einaudi.

¹⁰ Bodei, R., (2015) *Il Limite*. Bologna, Il Mulino, p.16

¹¹ Aristotele in Viano (a cargo de), *ibidem*

¹² Tobler, W. R., (1963) *Geographic Ordering of Information, in The Canadian Geographer*, II, n° 4. Hoy en:

Farinelli, F. (2003) (a cargo de). *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Einaudi, Torino, p.53

¹³ Biasutti, R., *Il paesaggio terrestre*, (1ª ed. 1947), ed.1962, p.7, en Farinelli F., (a cargo de), *ibidem*,

¹⁴ Marti Aris, C., (2006) *La centina e l'arco*. Milano, Christian Marinotti. p.87

¹⁵ Matvejevic, P., (1991) *Breviario Mediterraneo*. Garzanti, Milano.

¹⁶ Purini, F., (2008) *La misura italiana dell'architettura*. Roma-Bari, Laterza.

¹⁷ La apertura del canal de Suez en 1868 ha incrementado la presencia de grandes barcos en el Mediterráneo que cruzan en diferentes rutas, aviando el programa de construcción del sistema de los Faros Italianos.

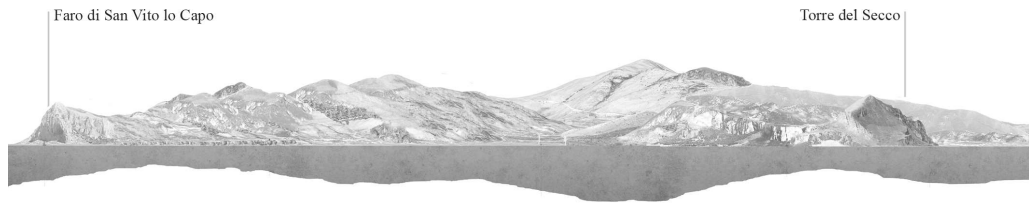


Fig. 4
Unidad de paisaje

de las formas a través de las transformaciones que el proyecto mismo induce, la experimentación del diseño está dirigida a reconocer las características fundamentales de los sitios para reconstruir su identidad a través de la posibilidad de que las formas de la arquitectura tengan de adquirir significado a través de su capacidad de interpretar formas naturales, asumiéndolas como matrices¹⁸ de hechos urbanos y lugares públicos en la naturaleza.

Reconocidos como valores la forma de la arquitectura, la forma geográfica de los sitios, la dimensión “extrema” del paisaje, el objetivo de la experimentación del diseño era definir un método de intervención, identificando las categorías apropiadas y las gramáticas compositivas correspondientes con las cuales reconstruir la identidad de estos lugares y la forma del paisaje, en armonía con la “tradicción” del territorio, con la complejidad geográfica y la articulación topográfica de los sitios. Las opciones de diseño tienen como objetivo fortalecer y caracterizar el valor paisajístico y urbano de los casos de estudios identificados a través de intervenciones diversificadas de construcción / reconstrucción / integración aplicadas sobre todo a los contextos de los faros, de acuerdo con un enfoque de asentamiento con respecto al territorio, para dar forma a lugares individuales como parte de un sistema costero unitario (figura 4).

El faro establece dos tipos de relación con el contexto: uno de tipo sintáctico y fundacional con el sitio, en relación directa y topológica con la unidad de paisaje a la que pertenece y que construye juntos, asumiendo el valor de polaridad territorial para el camino cuyas formas arquitectónicas interpretan formas geográficas, matrices de lugares conspicuos; la otra paratáctica entre arquitecturas autónomas, que establece una tensión espacial de diferente grado con los otros elementos, según la distancia recíproca mayor o menor, evidenciando la estructura formal de un espacio “emanado”, un lugar de valor colectivo en la naturaleza.

Los casos de estudios tienen un valor paradigmático en el sentido de que tienen como objetivo definir modelos de intervención (figura 5) los lugares conspicuos del paisaje, los lugares de lo antiguo, dando a estos elementos un nuevo significado. Cada uno es representativo de una variación del paradigma formal del faro que establece una relación específica con la forma de la tierra, con el límite entre tierra y agua y con la altura del territorio, lo que requiere que el proyecto asuma una postura cada vez diferente medida específicamente en relación con las características de los lugares individuales para definir las intervenciones más adecuadas de reutilización/reciclaje/integración, respetando el sentido de la relación del faro con su contexto geográfico inmediato.

El límite de la tierra. El faro de Santa Maria di Leuca

El faro de S. Maria di Leuca ubicado en el extremo de la península de Salento, que se extiende hacia el este para dividir dos mares, el Jónico y el Adriático, marca el final del te-

¹⁸ Marti'Arís, *Ibidem*, p.87

¹⁹ Bartolomei, C., (2005) *L'architettura dei fari italiani. Mar Adriatico e Mar Ionio*. Firenze, Alinea Editrice, p. 48.

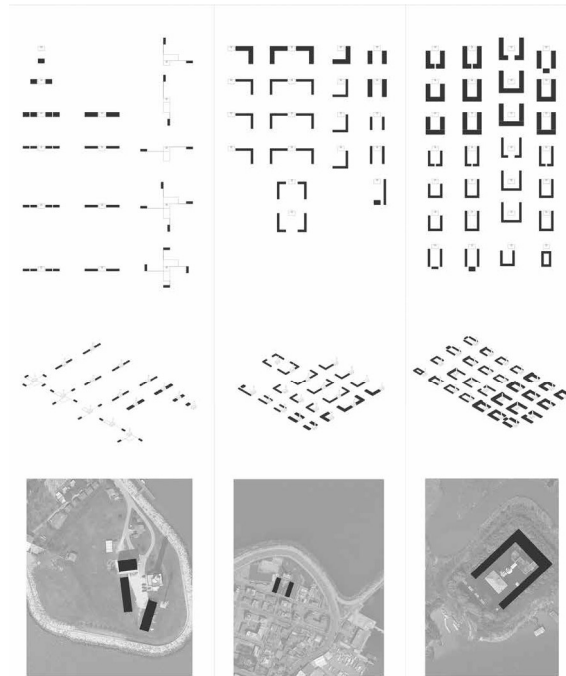
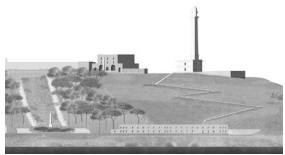


Fig. 5
Esquemas interpretativos

ritorio continental italiano, desembarco en Europa y puerta de entrada al Adriático. La singularidad del lugar está confirmada por la estratificación histórica de eventos y símbolos de los cuales hoy tenemos tres arquitecturas monumentales, el Faro, el Santuario de Santa María de Finibus Terrae y la cascada monumental del acueducto de Apulia, cada una construida en la condición topográfica más adecuada para mejorar el significado espacial y simbólico del conjunto naturaleza-arquitectura. La parte superior de “Punta Meliso” se produce en una terraza desde la cual el territorio gira hacia el mar; en los lados este y sur, los tres monumentos se colocan paratácticamente: El faro de gran altura¹⁹, un símbolo del fin / comienzo del continente, centinela del Adriático, se encuentra en el límite entre la terraza natural y la pendiente que desciende hacia el mar, mirando hacia el este; la iglesia de Santa María de Finibus Terrae que se abre hacia el sur con un gran cementerio orientado hacia Leuca y limita al este con un pórtico arqueado más allá del cual se encuentra el faro; la fuente puesta al extremo del acueducto de Apulia está marcada por la presencia de las ruinas de la columna Scarciglia, al oeste del puerto de Leuca. Cada una de estas arquitecturas adquiere un valor formal autónomo a través de la relación entre su posición y las características topológicas del sitio, como la altura, la orientación y la conformación, pero establece una tensión espacial con los demás al asumir la punta como un lugar de valor colectivo en la naturaleza. El proyecto reconoce y asume esta condición del faro, dando forma y evidencia a la relación entre la arquitectura y el suelo a través de la construcción de una gran base habitada orientada hacia el mar, mejorando el valor topológico del faro a través de la orientación y el lugar, a través de caminos de conexión entre las arquitecturas aisladas y icónicas que definen el espacio de la punta (figuras 6 y 7).

La base del faro enfatiza la forma del podio como una forma arquetípica interpretativa de la acción de fundación y nivelación, con el fin de completar la arquitectura de acuerdo con una gramática compositiva que, mirando la memoria de la arquitectura griega clásica, se expresa a través de la representación del acto de fundación, una condición de vínculo con la naturaleza.

²⁰ Bartolomei, C., *Ibidem*, p. 49



Figg. 6, 7
Proyecto para el faro de
Santa Maria di Leuca

La naturaleza como soporte. El faro de Corfú

El faro de Punta Sideros se encuentra en la cima de una pequeña isla fortificada frente a la ciudad que se extiende hacia el canal marítimo entre Grecia y Albania, fuera de la explanada de Corfú a la que se conecta con un puente, a lo largo de un eje oeste-este frente a la ciudad de Ksamil, en la costa albanesa. Es un faro de torre baja²⁰, que consiste en una linterna modesta que utiliza toda la isla rocosa como base.

La naturaleza, por lo tanto, es un elemento constitutivo de su entidad porque el sustrato natural no está separado de la arquitectura sino que se integra con él mediante la construcción de un paisaje unitario. La compleja morfología de la isla, tanto natural como artificial, ha asumido su configuración actual como una estratificación de intervenciones a lo largo del tiempo que han dado forma y evidencia a sus partes constituyentes que definen intervenciones admirables de integración interpretativa entre las formas de la arquitectura y las formas de la naturaleza. Los tres muros históricos rodean la isla en tres niveles diferentes, estrechándose gradualmente hacia la parte superior: el primero protege la parte inferior definiendo el límite hacia el mar; el segundo “soporta” el primer escalón de la isla correspondiente a las partes planas y habitables que consisten en una meseta y terrazas alrededor de la isla y hacia el exterior; la tercera parte delimita las dos colinas naturales alineadas en la parte apical de la isla, un lugar de observación y señalización a gran distancia, en uno de los cuales se encuentra el faro. El proyecto aborda la isla y el faro como una unidad, tomando como objetivo la reconstrucción del sistema de fructificación de la isla, desarrollando tres temas: el primero es el de la reconstrucción de esas arquitecturas / ruinas ubicadas en los lugares conspicuos de la isla, coincidiendo con espacios de valor colectivo; el segundo es construir la continuidad de los caminos que se elevan desde el mar hasta la cima de la colina, conectando narrativamente los lugares más importantes; el tercer tema es la reutilización de “espacios en la tierra”, lugares hipogeos que pertenecen al material del que está hecha la isla (figuras 8 y 9).

Los elementos del camino, como escaleras, rampas, terrazas, dan forma visible a la conexión de los espacios y construyen un paseo arquitectónico como una secuencia de miradores que miran hacia el interior de los espacios urbanos o hacia el exterior del mar, mostrando la historia del aísla a través de su viaje, pero también exaltan los caracteres morfológicos.

Medida del espacio del agua. El faro de Porto Ponte Romano

El faro de Porto Ponte Romano se coloca para proteger el canal entre la isla de Sant’Antioco y la costa sarda, en un contexto de laguna que consiste en una alternancia de tierras bajas emergentes, llenas dispuestas en la boca sur del canal, en el que corre la carretera con el puente que conecta la Cerdeña y la isla de Sant’Antioco. Es un faro de torre mediana²¹, que marca las fauces de entrada al canal desde el Golfo de Palmas, señalando los bajos fondos arenosos y es parte de un contexto de edificios industriales en desuso pertenecientes a ese tipo de Portalidad generalizada en ese espacio marino. Cada una de estas arquitecturas adquiere un valor formal y plástico de acuerdo con la relación que establece con los diferentes tipos de base y los caracteres topológicos (altura, orientación y conformación) o topográficos (tipo de suelo, altura en el agua) del sitio. Existe una dialéctica evidente entre la horizontalidad del perfil marino y costero y la verticalidad de los elementos altos (faro y silo) que constituyen una centralidad en el fondo del golfo.

²¹ Bartolomei, C., *Ibidem*, p. 48

El faro está fundado casi al mismo nivel del mar y parece pertenecerle más que a la tierra; introduce el espacio dilatado del canal pero medido dentro de las orillas de la isla y la costa. Su forma, que consiste en el edificio alto que soporta una linterna baja, junto con los silos construye un grupo de elementos verticales polares, medidas visuales y destinos de orientación en el espacio ancho y horizontal del canal, pero también una referencia espacial, a la escala del paisaje capaz de centrar la atención en las características naturales del sitio, como la continuidad entre la tierra y el mar, la forma mudable de la tierra, la declinación de los humedales (laguna, garriga, salinas, etc.), inducida por las mareas y las corrientes.

El canal se toma como “sala territorial” y espacio unitario, reconociendo su valor interno definido por las orillas.

El proyecto recoge estas pistas dando forma a este espacio dilatado mediante la construcción de un sistema de relaciones con el paisaje del agua, natural (islas, bancos, costa, marismas) y construido (puertos, lugares de aterrizaje, torres, infraestructuras activo y en desuso) articulado en dos niveles: el del suelo, a través de intervenciones de modelado (excavación, puenteo, renaturalización), construcción de estructuras “duras” como áreas portuarias, cuencas, pero también “ligeras” como pasarelas, muelles belvedere (figuras 10 y 11); acciones que permiten relaciones paratácticas entre las formas de las arquitecturas autónomas que definen el interior de la cuenca, Son intervenciones que diseñan el campo dentro del cual se organizan las arquitecturas individuales, construyendo conexiones y elementos de fructificación y experiencia de la naturaleza (observación, baño, caminata) dentro de la condición de la laguna.

Las arquitecturas individuales se organizan como “centinelas” puntualmente en las orillas interiores del área de la laguna y en la costa urbana de S. Antioco, señalando los cabos y entrando en tensión entre sí a través de relaciones visuales que recomponen las diferentes partes de la cuenca.

Centinelas del archipiélago. El faro de Capo d’Orso

El faro de Cabo d’Orso se encuentra en la costa norte de Cerdeña, más allá de Palau, al pie de un promontorio rocoso que domina el archipiélago de La Maddalena, cuyo valor estratégico se evidencia por la presencia de antiguas estructuras militares balísticas y fortificadas ahora en desuso. Es un faro, de torre baja²², aislado que se separa del edificio, identificando con su presencia el peligro del punto bajo en el que se asienta y que se proyecta plásticamente como una figura abstracta contra el fondo del muro rocoso del Capo d’Orso. La forma natural “fuerte” del promontorio, el perfil de su límite con el mar y las ruinas que realzan sus elementos orográficos y topográficos contribuyen a identificar un lugar unitario pero físicamente articulado que adquiere una nueva identidad precisamente a través del nuevo orden introducido por la presencia del faro. La estratificación de las arquitecturas a lo largo del tiempo ha dado forma y evidencia a las partes constituyentes de la morfología natural: el fuerte militar corona el área alta del sitio, delimitada por un sistema mixto artificial (paredes) y natural (rocas); las residencias, protegidas de la vista y de los vientos, están dispuestas a lo largo de la cresta de llegada y en la cuenca al sur del altipiano; el punto bajo, ocupado por el faro muestra su doble valor en la visión desde el mar o en su descubrimiento a lo largo del camino terrestre. El proyecto asume el cabo y el espacio acuático del archipiélago como una unidad de paisaje, en la cual el faro polariza un sistema territorial que consiste en elementos aislados correspondientes a islas, cabezas o promontorios, en una



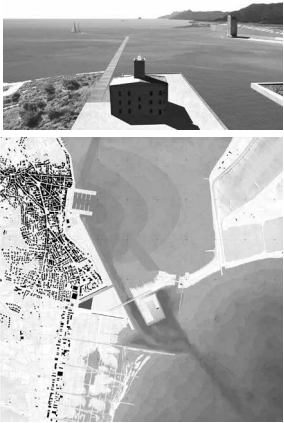
Fig. 8, 9
Proyecto para el faro de Corfú

²² Bartolomei, C., *Ibidem*, p. 48

relación visual y espacial entre ellos, traídos de vuelta a la unidad a través del intercambio de la misma sala territorial y la relación topológica de cada arquitectura con las formas de la tierra. Las arquitecturas elementales, aisladas, arraigadas en el suelo, se convierten en una parte integral del paisaje, creando relaciones estables, paratáticas y orgánicas con las formas de la tierra (figuras 12 y 13). El proyecto consiste en la construcción de un sistema de relaciones físicas y visuales a través del camino, los elementos de la conexión (escaleras, rampas, puentes, terraplenes) y los lugares de observación (mirador y torres) para construir la continuidad narrativa a través de un paseo arquitectónico que se eleva desde el mar hasta la cima del altiplano, describiendo el sentido del lugar como una secuencia de lugares diferentes y identificativos. La ruta adquiere el valor de una herramienta de experiencia paisajística, capaz de ofrecer condiciones de visión interna y externa, del paisaje construido y del mar.

La frontera. El faro de Capo San Vito

El faro de Cabo San Vito identifica un extremo de tierra plana al pie del monte Cofano, alejándose del centro habitado. Es un faro de torre alta²³, ubicado en el centro de un edificio de patio, que contiene un espacio inmediatamente relevante: su altura relaciona su visibilidad en comparación con el mar y el territorio. El faro mejora las características de un lugar geográfico absoluto y estratificado (el valor estratégico del sitio también está subrayado por la presencia de búnkeres militares), casi separado del interior y aislado en un espacio umbral el plano del cabo media entre el horizonte del mar abierto y las zonas habitadas. Como arquitectura célibe el faro en este punto asume un reconocimiento formal a través de la relación entre el tallo alto y la vivienda del “patio” baja, de su topología (altura, orientación y conformación) y topográfica (tipo de suelo, altura sobre el agua) del sitio. El tema de proyecto es la reconstrucción de la relación significativa del faro con el paisaje, sus puntos conspicuos, el espacio natural del interior a lo largo de las secciones transversales que cortan la costa hacia los territorios internos, mejorando el uso del espacio natural y antrópico. El proyecto reconoce los valores morfológicos de la unidad de paisaje de la que forma parte el faro, tratando de establecer relaciones nuevas y más estables entre las partes urbanas y naturales dentro de un sistema espacial articulado, narrativo a lo largo de la costa, reconectando el sistema ubicando elementos en lugares conspicuos. El proyecto se desarrolla en dos escalas, la del paisaje en el que introduce elementos como puntos de vista colocados para completar formas terrestres relevantes, construyendo un sistema de conexión perceptiva y medición física del territorio a una altura que le permita captar la unidad del espacio dentro del cual el faro adquiere una dimensión de referencia terrestre; la escala urbana que a través de un sistema de muros habitados y ubicados en las huellas topográficas de antiguas preexistencias perimetran, identificando y dando a espacios colectivos en la naturaleza que se convierten en una secuencia narrativa de lugares capaces de conectar la ciudad con el faro. Por lo tanto, las intervenciones del proyecto tienden a construir una nueva unidad sintáctica entre las partes a través de la construcción de nuevos espacios de relación, como caminos, plazas, jardines, terrazas que representan una forma interpretativa de los lugares naturales y su continuación natural (figuras 14 y 15). Los elementos polares como el faro y las torres protegen el cabo y los promontorios hacen que la naturaleza excepcional del sitio sea legible. Por lo tanto, el faro es la cumbre de un sistema de arquitecturas individuales y elementos geográficos que se desarrollan puntualmente a lo largo de la costa entre la



Figg. 10, 11
Proyecto para el faro de Porto
Ponte Romano

²³ Bartolomei, C., *Ibidem*, p. 49

Reserva Zingaro al este y la “Torre Isolidda” al oeste, estableciendo relaciones visuales y topológicas entre las diferentes partes de la costa que se recomponen dentro de una unidad de espacio y forma de valor colectivo. Es una forma de construir la estructura de una sala territorial a través de la tensión que se establece a distancia entre arquitecturas autónomas de valor puntual pero también parte de un sistema territorial.

Bibliografía

- Bartolomei, C. 2005, *L'architettura dei fari italiani. Mar Adriatico e Mar Ionio*, Alinea Editrice, Firenze.
- Bodei, R. 2015, *Il Limite*, Il Mulino, Bologna.
- Corboz, A. 1985 *Il territorio come palinsesto*. En: Casabella, Mondadori, septiembre 1985, n° 516.
- Farinelli, F. (a cargo de) 2003, *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*. Einaudi, Torino.
- Andriani, C. (a cargo de) 2010, *Il Patrimonio e l'abitare*, Donzelli Editore, Roma.
- Kagge, E. 2018, *Camminare: Un gesto sovversivo*, Einaudi, Torino.
- Kundera, M. 1995, *La lentezza*, Adelphi, Milano.
- Marti Aris, C. 2006, *La centina e l'arco*, Christian Marinotti, Milano.
- Matvejevic, P. 1991, *Breviario Mediterraneo*. Garzanti, Milano.
- Purini, F. 2008, *La misura italiana dell'architettura*, Laterza, Roma-Bari.
- Schmitt, C. 2002, *Terra e mare, Una riflessione sulla storia del mondo*, Adelphi, Milano.
- Settis, S. 2010, *Paesaggio, Costituzione, Cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino.
- Viano, C. A. (a cargo de) 1974, *La Metafisica di Aristotele*, Utet, Torino.

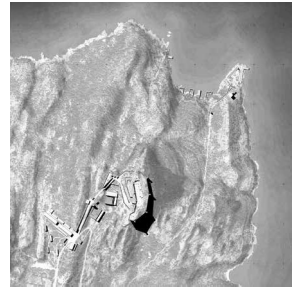
Procedencia de imágenes

Las figuras 3-10-11-12-13 fueron tomadas por: De Luca D., De Giglio R., Dicarlo A., La Vitola N., Mannarelli S., Santamaria L. *I Fari del Tirreno 1*. Supervisor Montemurro M., Tesis de grado. Politecnico di Bari, Dipartimento Dicar, Giugno 2018.

Las figuras 4-14-15 fueron tomadas por: Acciani P., Bruni V., Delmedico C., Gianfrate G., Lella C., Seccia A. *I Fari del Tirreno 2*. Supervisor Montemurro M., Tesis de grado.

Politecnico di Bari, Dipartimento Dicar, Giugno 2019.

Las figuras 5-6-7-8-9 fueron tomadas por: Innamorato A., Masciopinto C., Mastrolonardo S., Montenegro A., Ricci A., *I Fari dell'Adriatico*. Supervisor Montemurro M., Tesis de grado. Politecnico di Bari, Dipartimento Dicar, Giugno 2017.



Figg. 12, 13
Proyecto para el faro de
Capo d'Orso



Figg. 14, 15
Proyecto para el faro de Capo
San Vito

ISBN 978-88-3338-120-6



9 788833 381206